

# Farina, per salvare la barca rossonera, prova la mossa più facile



Per RADICE l'avventura rossonera ha avuto breve durata

## Il Milan scaccia Radice Adesso non ha più alibi

Ieri mattina in un albergo del centro l'ultimo colloquio tra il tecnico e il neo presidente - Scelta la soluzione interna con Galbiati responsabile della squadra

MILANO — In un angolo della moquette di un hall dell'hotel Palace dove Farina alloggia quando è a Milano Gianni Radice ha cessato di essere l'allenatore del Milan. La notizia ufficiale gli è stata comunicata da Farina in persona assistito da Rivera. Come si stesero mettendo le cose Radice lo aveva intuito la sera prima e ieri mattina alle 9,30 quando telefonicamente è stato convocato nel centralissimo albergo ha capito che la sua esperienza al Milan era anticamente finita. L'allenatore era già stato dato per liquidato a Natale ma Morazzoni e Rivera smentirono ogni voce e sostennero il tecnico. Poi è arrivato Farina e subito dopo la sconfitta in casa con l'Udinese. «Si poteva forse andare avanti così — ha

detto Farina — ma una soluzione di questo tipo era nell'aria. Ho preso una decisione dopo aver consultato l'ambiente. Una scollata ci voleva, scegliendo la soluzione interna procureremo meno traumi possibili». Così al posto di Radice è stato chiamato Italo Galbiati con l'assistenza di Zagatti, preparatore della squadra primavera, l'uomo che ha visto crescere Collovati, Baresi, Minola, Carotti, Icardi, Innocenti e che ha ottimi rapporti con i giocatori. Perché, questo dei rapporti interni, è l'ostacolo sul quale si è innestato il problema Radice. Tra lui e la squadra tutto è stato sempre difficile, spesso tecnico e giocatori hanno parlato lingue diverse. Ha però anche ragione. Radice quando ripete, fimo alla

monotonia, che il Milan è in crisi tecnica, che i problemi sono di gioco, che le cause sono varie, che ci sono stati tanti infortuni che hanno indebolito una squadra che forte non è mai stata. Anche ieri mattina Radice ha negato che l'esonero sia dovuto ai rapporti che si erano creati nella squadra. Farina ha fatto l'unica mossa che il mondo del calcio impone, la più facile, sostituire l'allenatore. Tutto l'ambiente si è trovato d'accordo su questa decisione e Radice si è inchinato a questa assurda regola del Calcio. A sbagliare si è sempre in tanti — ha detto il tecnico — ma nel calcio c'è una logica che è quella di mandar via l'allenatore. Errori miei o di altri? Non è adesso il caso di cercare i colpevoli, non serve.

Così, piuttosto mestamente, Radice è uscito da quel Milan nel quale era approdato con tanto, forse troppe, speranze. Ora la squadra con tutte le sue debolezze resta in mano a Galbiati che spera di far scattare nei giocatori la molla dell'orgoglio, dell'impegno e della collaborazione. «Credo che i giocatori non abbiano fiducia nei propri mezzi, spero di farli tornare. Da oggi in avanti nulla sarà comunque facile per il Milan». I giocatori hanno scaricato sui difficili rapporti col tecnico tutte le responsabilità. Da domenica si vedrà se questo era solo un alibi per nascondere la loro pochezza tecnica e agonistica.

e. la.



### Riunione della FISA giovedì a Parigi

## «I piloti hanno solo due possibilità: cedono o non corrono più in F.1»

Lo ha affermato Jean Marie Balestre - Le squadre inglesi si sono alleate con il potere sportivo - Più morbidi gli altri team

Giovedì a Parigi verranno discussi i fatti di Kyalami. Attorno al tavolo si riuniranno il potere sportivo, gli assembleatori inglesi, i rappresentanti dei team italiani e francesi. Ci sarà anche Didier Pironi, pilota della Ferrari e portavoce dei 29 driver privati della superpatente di guida dopo le proteste in Sudafrica.

Cosa chiedevano i piloti? Che Balestre annullasse dal suo regolamento due clausole: la prima che lega un conduttore al proprio team per due anni, la seconda che vieta a chi guida un bolide di criticare le decisioni della FISA (Federazione internazionale sport auto). Balestre, aveva puntato i piedi: «Il regolamento non si tocca».

I piloti allora si erano rifiutati di correre le prime prove ufficiali. Da qui il provvedimento: il ritiro delle patenti. Venerdì mattina, la schiarita: «Balestre ha accettato le nostre proposte», aveva affermato Niki Lauda. Il Gran premio si svolge regolarmente, ma appena Prost tocca il traguardo, Balestre attua il secondo colpo di mano: i piloti dissidenti non possono più correre in formula uno.

Molti sono i fiduciosi: giovedì a Parigi si arriverà a un compromesso. Ecco su cosa sono tanto ottimisti: i team Ferrari, Alfa Romeo, Osella, Renault, Ligier e McLaren non vogliono assolutamente cambiare i propri piloti; gli sponsor, che hanno già speso miliardi nel «Carosello» più importante del mondo e che vogliono un certo ritorno in F.1, stanno già facendo la voce grossa con Balestre; i responsabili dei vari circuiti si stanno rendendo conto che un Gran premio senza nomi di prestigio chiude in perdita; gli avvocati dei piloti hanno già fatto sapere che i provvedimenti presi dal presidente della FISA sono illegali perché il ritiro delle patenti doveva essere deciso a Kyalami, dalla Federazione automobilistica sudafricana.

Ma c'è chi pensa che a Parigi, Balestre e gli assembleatori inglesi giocheranno pesante. La «santa alleanza» sa che una resa potrebbe minare il suo prestigio. Alcune dichiarazioni e piccoli strata-

gemmi indicano che giovedì si punterà allo sfascio. Con l'appoggio incondizionato di Ecclestone, capo della FOCA (l'Associazione dei team inglesi), Balestre vuole punire i piloti con sospensioni e ammende (in totale, 500 milioni) e sostituirli con conduttori più ossequiosi. A Kyalami — ha dichiarato ieri — non ho promesso niente a nessuno. Non so cosa abbia raccontato Pironi a Lauda per convincerlo a scendere in pista insieme agli altri colleghi. La sospensione dei piloti è assolutamente legale. Fra due giorni le sanzioni contro i piloti saranno esecutive. Se i conduttori le rifiuteranno ancora, allora la situazione diventerà insostenibile. I piloti saranno liberi di organizzare un campionato del mondo per conto loro. Nessuno può imporre ordini alla FISA.

Una dichiarazione che lascia pochi spiragli alla trattativa. Nella battaglia contro i piloti, Balestre, lo abbiamo sottolineato, non è solo. Lo appoggiano incondizionatamente i team inglesi. Giovedì si prevede quindi un'assemblea infuocata. Un fatto però è certo: se non prevarrà il buon senso, assisteremo alla cacciata di molti idoli della F.1 o alle dimissioni di Balestre ed Ecclestone.

Sergio Cuti

Nelle foto in alto BALESTRE e PIRONI



SCARPERIA — Sulla pista dell'autodromo del Mugello, Marco Lucchinelli ha iniziato ieri le prove con la Honda tra i cilindri due classi 500. La giornata non è stata molto intensa. Marco infatti ha percorso pochissimi giri: due nella mattinata e qualcuno in più nel pomeriggio, le cose insomma non devono andare molto bene. Nella foto: MARCO LUCCHINELLI con la nuova Honda

### Mentre Fiorentina, Juventus e Inter sono uscite indenni (a metà) dall'assalto delle provinciali

## Perdura la flessione della Roma

Si conferma il livellamento di valori, segno di mediocrità - Determinanti le assenze di Conti e Di Bartolomei; Bettega e Tardelli (Galdieri non è più «profeta»); l'appannamento di Graziani-Bertoni - Scommesse: maggiori piazze sono Roma, Milano e Montecatini

ROMA — L'assalto delle provinciali alle grandi è riuscito soltanto a metà. Perché si potesse parlare di una sorta di rivoluzione avrebbero dovuto vincere. Non che i pareggi ai quali hanno costretto la Fiorentina, la Juventus e l'Inter non siano pur sempre risultati di rilievo. Anzi, testimoniano della vitalità di un calcio che però fornisce anche la misura esatta di un livellamento di valori, che è poi un po' come il trionfo della mediocrità. Ecco perché ci fanno sorridere senza offesa, sia chiaro — coloro i quali portano alle stelle il pareggio dell'Inter ad Ascoli. La rimonta nerazzurra ci pare come il pretesto per rivalutare giudizi che fino a ieri, sul piano generale, non erano stati sicuramente positivi. Può essere, inoltre, che i malesseri di Fiorentina, Juventus e Inter siano passeggeri e si possano porre in prospettiva nel volgere di un paio di partite. Ragion per cui non ce la sentiamo di «sparare» contro nessuno, i fatti potrebbero smentirci clamorosamente.

Di Bartolomei (Agostino verrà recuperato per domenica contro il Cesena) in squadra, vedrete che le cose incominceranno a prendere un'altra piega. Spiega soltanto che l'episodio del «fallimento» di Giovannelli ai danni di Turone non abbia avuto il conforto della «moviola». Il Napoli è andato a vincere a Catanzaro. Ci fa piacere per Rino Marchesi, ma la dea bendata ci ha messo visibilmente lo zampino. E «risorto» Krol, ma il gioco non è stato sicuramente trascendentale — come riconoscono le stesse cronache —. Altri attestati dovranno venire perché il discorso-scudetto possa venir ripreso, tanto più che i cinque miliardi spesi da Ferlaino non è che abbiano fruttato un granché. Indubbiamente avrà influito anche l'appannamento dei vari Crisheimanni e Guidetti. Intanto più che il segreto della costruzione del gioco è proprio nel salto di qualità che i due giocatori partenopei sapranno fare.

Ricorderete che ci eravamo rifiutati di accodarci al coro di chi riteneva Galdieri il nuovo «profeta» della Juventus. La partita di Cesena è stata indicata al riguardo il ragazzo è stato anche sostituito da Fanfani. Vale per la Juventus il discorso che facevamo sulla Roma e che in un recente passato aveva investito anche l'Inter, alla quale vennero meno Bagni e Beccalossi Bettega e Tardelli sono essenziali all'economia della manovra bianconera. Chiaro che a risentire non sia soprattutto il gioco d'attacco e quindi l'esaltazione di esso, che in parole spicce sono poi i gol. Guardate la stessa Fiorentina, appannati i nuovi «gemelli» Graziani-Bertoni e nonostante il grande lavoro di Pecci, è mancato poco che a Como non ci lasciasse le penne. La clamorosa impresa l'ha buttata al vento Lombardi, il quale ha fallito il rigore, costringendo poi la sua squadra ad affannarsi nella rimonta, visto che Vierchowod aveva portato in vantaggio i viola subito dopo il mancato penalty. Stessa sventatezza va rimproverata all'Ascoli che si è fatta rimontare due gol. Comunque i giochi restano tuttora aperti, anche se si fa precaria la posizione del Milan. I giocatori volevano che Radice venisse cacciato? Adesso resta da vedere come reagiranno sul campo, visto che questo è avvenuto.

Linziata è derivata dalla scoperta che gli allibratori clandestini anziché sparire — come si pensava dopo il rumore dello scandalo — sono in crescente attività, che detti personaggi vicini al mondo dei calciatori hanno ripreso a

Nessuno poteva neanche pensare che qualche squalifica, qualche scandalo anche se rumoroso, avessero potuto mettere fine alla piazza del calcio scommesse, ma era legittimo sperare che almeno la avessero allontanata dal mondo dei calciatori. Invece sembra che nemmeno questo sia totalmente accaduto se l'Ufficio inchieste della Federcalcio ha ritenuto di dover mettere in moto i suoi inquirenti che domenica hanno interrogato tutti i calciatori impegnati in partite di serie A e alcuni di quelli impegnati in partite di serie B. Il dubbio, insomma, rimane ancora.

La tazza di caffè? L'importante è che sia «pulita» Juve che perdeva a Cesena e la Roma che perdeva ad Avellino: uno scommettitore-corrotto che avesse previsto (e preordinato) questi tre risultati, poteva farsi la uilla a Portofino. Ma il fatto è che simili risultati possono benissimo essere ottenuti sul campo senza bisogno di corruzione e allora, quando si verificano, debbono essere accertati senza ammiccamenti e senza sottigliezze. Hanno la meglio di questa senso diciamo che il rigore dell'Ufficio Inchieste non può essere episodico. Che si scommetta sui risultati delle partite è di tutto consueto: non ci sono amici che non si giochino il caffè sulla vittoria dell'Inter o sulla vittoria del Lazio, ma quello che interessa è che si scommetta su partite pulite. Nell'interesse di quello che perde il caffè, ma più ancora nell'interesse dello sport.

Rino Marchesi

kim

### Nel campionato di serie B, giunto al giro di boa, c'è un accenno di selezione

## Varese e Pisa allungano il passo Lazio, un pericoloso scivolone

Le due squadre di testa unitamente al Catania sembrano decise a creare un vuoto dietro di loro - Per i biancazzurri di Castagner campionato più difficile, ma non compromesso

ROMA — Si chiude l'andata del campionato di B con una classifica impensabile. Tre «outsiders» nei primi tre posti della classifica, tre squadre che giornata dopo giornata stanno provocando il vuoto dietro di loro. Varese, Pisa e Catania sono entrate nella «dimensione promozione», in barba ad ogni previsione, dopo diciannove giornate condotte con una autorità impressionante. Diciannove giornate fatte di tanta gloria ed anche meritatissima e qualche lieve impercettibile flessione.

Le altre, quelle che avrebbero dovuto recitare un ruolo primario, seguono con un certo affanno, mostrando grosse difficoltà a sostenere il loro passo. Ed è questo ormai il tema di questo imprevedibile campionato e difficilmente potrà subire nel suo cammino radicali trasformazioni. Non si può parlare più di piacevoli sorprese. Ormai solo delle realtà, come del resto andiamo sostenendo da parecchie domeniche. Varese, Pisa e Catania sono diventate le squadre da battere. Il campionato ha così finalmente assunto un suo preciso volto, dal quale non vuol discostarsi. Fino a qualche domenica fa, pur quando per grosse distanze questo aspetto, in virtù di un'attesa ancora breve, c'era un fluttuoso di classifica. Oggi, dopo diciannove giornate di gare, pur non essendo le distanze abissali, c'è già un accenno di vuoto tra le prime tre e le inseguitrici, un vuoto che dà i primi tangibili segni di divario tra le varie squadre.

Sul valore e sulle capacità delle prime tre della classe non ci sono più ombre e perplessità. Sono state fin qui senza discussione le più brave. Resta però soltanto un'ultima parvenza di dubbio, che soltanto il resto del campionato potrà rivelarci pienamente: avranno carburante sufficiente e pezzi di ricambio a disposizione fino al termine? Non bisogna dimenticare che, fin qui hanno spinto senza il ben che mimmio risparmio di energie. A lungo andare potrebbero pagare questa loro forzata generosità. In B arriva primo al traguardo non solo chi è più bravo, ma anche chi riesce ad avere fino in fondo un po' di birra in corpo.

Ed è questa l'ultima prova che si chiede a Varese, Pisa e Catania, prima di promuoverle in tutti i sensi. L'ultima di andata ha anche creato un certo inflotto dietro le tre di testa. Sulla quarta poltrona si sono messe a sedere in cinque, Palermo, Perugia, Cavese, Sampdoria e Verona. Uno stuolo di squadre in cerca di gloria. La caccia è

ri, almeno fino all'espulsione di D'Amico. Ha peccato, secondo noi, di eccessiva generosità. Ha affrontato il Palermo con eccessiva superficialità, sopravvalutandosi. I consensi delle ultime settimane le devono aver dato alla testa. Hanno affrontato il Palermo come se giocassero con una banda di sprovveduti. Ed hanno pagato la loro incredibile ingenuità. I biancazzurri devono capire che certe volte i successi occorre costruirli con pazienza, pietruzza su pietruzza, come in un mosaico, specie quando di fronte c'è un avversario che si dimostra subito forte. Ora il campionato per la Lazio diventa più difficile, ma non compromesso. Domenica sera negli spogliatoi c'era già chi recitava il «de profundis». Con 38 punti ancora da spartire ci sembra esagerato e fuori luogo.

Paolo Caprio

Totocalcio: ai 13 L. 224.608.100

ROMA-Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso numero 22 di domenica 24 gennaio: Ai 21 vincenti con 13 punti spettano lire 224.608.100; ai 75 vincenti con 12 punti spettano lire 6.239.100.

### La classifica s'accorcia

La classifica s'accorcia. Dietro il Catania, a quota 23, terzo in graduatoria e quindi la bellezza di nove squadre comprese fra 21 e 19 punti, tutte quindi ancora in grado di puntare alla serie A. Nel girone di ritorno ne vedremo davvero delle belle.

IL PISA SQUADRA DA TRASFERTA — Il Pisa ha già totalizzato dieci punti in trasferta con due vittorie e sei pareggi su nove partite disputate. E poiché, come è noto, i campionati si vincono fuori casa (e si perdono sul terreno amico) non c'è dubbio che di questo passo, raggiungerà l'obiettivo promozione. Da notare che nella classifica delle partite esterne il Pisa è seguito da Varese e Lazio con 9 punti (ma i romani in casa sono una farsa).

ATTENZIONE ALLA CAVESE — La Cavese, zitta zitta, piano piano, dopo il breve eccidisse seguito all'esplosione dell'inizio del torneo, si è riportata sotto. Ed ora è lì pronta a profittare del primo passo falso delle antagoniste. Le cosiddette grandi faranno bene a tenerla d'occhio.

PESCARA GIÀ SPACCIATO — A conclusione del girone d'andata il Pescara è già in C. Con otto punti di distacco dalla quinta e con le salvezze a quota 34-35 dovrebbe totalizzare, nel girone di ritorno, almeno ventisei punti in diciannove partite: un exploit che risulterebbe un autentico miracolo.

C. G.

### La media inglese

LA MEDIA INGLESE — Varese — 4; Pisa — 5; Catania — 6; Palermo e Verona — 7; Perugia, Sampdoria, Cavese e Lazio — 8; Bari, Foggia e Pistoiese — 9; Sambenedettese — 10; Lecce — 11; Rimini, Spal, Reggina e Cremonese — 12; Brescia — 14; Pescara — 19.

LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Malizia (Pescara), Frappampina (Bari), Braghin (Varese), Ciampoli (Catania), Caricola (Bari), Gozzoli (Pisa), Casa (Perugia), Sorbi (Pisa), De Rosa (Verona), Lopez (Palermo), Todisco (Pisa).

DE ROSA EXTRA — Va bene che De Rosa è facilitato nel segnare da giocatori abili a centro campo e in attacco quali Lopez, Montasano, De Stefanis ecc. Ma undici reti in undici partite sono decisamente parecchie e pongono il rossonero (ora leader della classifica cannonieri assieme a Jorj) tra i bombardieri in evidenza in senso assoluto.

VITTORIE ESTERNE RECORD — Quattro vittorie esterne nella 19ª di campionato. Un evento assai raro in B. Bisogna risalire alla nona giornata del torneo passato per trovare un riscontro analogo.